

Replica di Franco Bassanini all’articolo di Salvatore Vassallo “Il rebus del Senato”

Caro Direttore,

sul “Corriere” di oggi, Salvatore Vassallo (“Il rebus del Senato”) commenta un mio recente articolo pubblicato sulle stesse pagine. Ne condivide l’impostazione di fondo (dopo il referendum, occorrono riforme istituzionali concordate fra maggioranza e opposizione; la base di partenza per il confronto può essere nell’ampio elenco di riforme contenuto nelle prime pagine del programma dell’Unione). Ma lo critica su due punti. Sul primo non esito a dargli ragione. Non avevo citato tra le riforme urgenti la riduzione del numero dei parlamentari e la riforma del Senato, ma soltanto per ragioni di spazio: infatti, le considero anch’io urgenti, anche se non sarà semplice raggiungere su di esse le larghe maggioranze necessarie (cosa che, peraltro, sarà difficile anche per l’approvazione di una buona riforma elettorale, che pure è tra le priorità assolute). Non condivido invece l’interpretazione riduttiva che Vassallo dà dell’esito del referendum costituzionale. Alla luce della campagna referendaria, quel voto non può essere ridimensionato alla mera bocciatura della devolution. Esso indica che la maggioranza degli italiani riconosce ancora validi i principi e i valori della Costituzione repubblicana: che può (e deve) essere aggiornata e riformata, ma non demolita. Come ha detto Carlo Azeglio Ciampi. E, con lui, Giorgio Napolitano.

Franco Bassanini